

SANITA'

## Università contro Regione: no ai medici non specializzati

Le scuole di Medicina di Padova e Verona si schierano contro la Regione: «Una delibera inadeguata». LIVIERI / APAG. 13

# Le Università: stop ai medici non specializzati

Le Scuole di medicina di Padova e Verona contro la Regione: una delibera inadeguata che peggiora la situazione

«L'assunzione di 500 laureati abbassa la qualità e preclude possibilità di carriera»

Elena Livieri

VENEZIA. La delibera della giunta regionale che prevede l'assunzione di 500 medici non specializzati per far fronte alla carenza di camici bianchi negli ospedali veneti colleziona una bocciatura al giorno. Anche più d'una, a dire il vero. E quella di oggi arriva proprio da chi, in tema di formazione dei medici, parla dal pulpito. Sono i presidenti delle due Scuole di specializzazione medica delle Università di Padova e Verona, rispettivamente Mario Plebani e Domenico De Leo, a fare le pulci e, in definitiva, a bocciare senza appello, quella che ormai viene chiamata «delibera di Ferragosto». «Provvedimenti inadeguati» stigmatizzano i due presidenti, «che peggiorano la prognosi di un malato già grave».

### LAPREMESSA

Il punto di partenza è la carenza di medici che sta mettendo in ginocchio molti reparti ospedalieri. «Carenza» rilevano Plebani e De Leo, «denunciata da tempo dalle Scuole di Medicina che hanno chiarito

come il problema erroneamente attribuito al numero chiuso al corso di laurea, sia in realtà dovuto alla cronica insufficienza di borse di studio per le specializzazioni, tanto che negli ultimi dieci anni un terzo dei laureati non vi ha avuto accesso».

### TERAPIA SBAGLIATA

Plebani e De Leo riconoscono la straordinarietà del problema che la Regione si è trovata di fronte. Ma ritengono la soluzione del tutto sbagliata: «L'assunzione di 320 medici non specializzati in Pronto soccorso e 180 per la Medicina internistica» rilevano, «determina un duplice effetto negativo: abbassa la qualità dell'assistenza specialmente in aree critiche e preclude ai giovani laureati qualsiasi possibilità di carriera, impiegandoli a tempo indeterminato ma con una precarietà legata alle incertezze sull'inquadramento contrattuale e sulla copertura assicurativa». La formazione «lampo» prevista dalla delibera regionale - 92 ore di teoria e il tirocinio in corsia - fa evidentemente a pugni con i 5 anni previsti invece dalla Scuola di specializzazione.

### UNIVERSITÀ SNOBBATE

«La Regione sostiene che queste delibere «coraggiose» sono il risultato di mesi di lavoro.

Ebbene» accusano Plebani e De Leo, «in questi mesi la Regione non ha mai discusso il tema con le Università di Padova e Verona. Sono le leggi nazionali ed europee che affidano all'Università la formazione dei medici, la specializzazione dei medici neolaureati e i corsi post specializzazione e master. Il corso di 92 ore in aule e il tirocinio in corsia appaiono del tutto inadeguati a sanare i bisogni formativi, tanto più perché imposti a strutture non votate alla didattica e alla formazione e basate su criteri e programmi non definiti».

La delibera regionale arriva proprio quando il numero delle borse di studio è stato aumentato e si è completato il percorso di accreditamento delle Scuole di specializzazione allargando la rete formativa, percorso che ha visto gli atenei veneti conseguire risultati di eccellenza. «Chiediamo un confronto immediato alla Regione per impedire che questi provvedimenti si traducano in un abbassamento dei livelli di cura e sicurezza per i pazienti e in un danno per i neolaureati. Il nostro appello, con quello degli Ordini dei medici, del Presidente della Fnomc e dei sindacati» concludono Plebani e De Leo, «non può rimanere inascoltato». —



## IL CASO

## Un'altra bocciatura

In alto Mario Plebani, presidente della Scuola di specializzazione dell'Università di Padova che assieme al collega di Verona, Domenico De Leo, boccia la delibera della Regione per l'assunzione di 500 medici non specializzati. A sinistra medici in corsia.

